

Come rispondono i cattolici belgi

AI FRAMASSONI DI BRUXELLES

Una severissima risposta è data dai cattolici belgi ai liberali massoni di Bruxelles che perpetrarono i noti assassinii. Essi hanno proposto, o in parte accettato di non comperare più nulla a Bruxelles. Già sono avvenuti molti fallimenti di Case distinte. « Voi, liberali, ci avete respinti da Bruxelles, ebbene noi non verremo a Bruxelles. » Terribile risposta.

L'Indépendance, foglio massonico e giudeo, stropicia come un demone: « Ah! di questi mezzi si servono i cattolici?... Quale logica! Quale equità! Ma il blocco non riuscirà! »

L'Ami de l'Ordre risponde: « I gueux di Bruxelles minacciati in ciò che hanno di più caro, sentono paura. »

« E' il nostro danaro che vi bisognerebbe. »

« No, non l'avrete. »

« Vedrete chi sarà più forte, »

« I fallimenti fioccano a Bruxelles. »

« I cattolici non comprano più nulla e sarà ruinata la città del massone Buis. »

L'Étoile è spaventata, e propone rappresaglie contro gli abitanti delle campagne. I campagnuoli rispondono: « noi non abbiamo bisogno di Bruxelles, è Bruxelles che ha bisogno di noi. »

L'Opinion liberal e la Bonne Amicitie sono disperati; invocano pietà. E i cattolici ripetono: « Non solamente non lascieremo più che vendano le loro mercanzie i gueux, ma anche non comperemo più nulla dalle case cattoliche che si servissero dai gueux massoni. »

L'Escaut di Anversa, come l'Ami de l'Ordre hanno già costituita la lega anti-bruxellesa. « La crociata contro Bruxelles è generale », dice. Le Patriotes chiama il Bals il borgomastro dei cretini.

E' davvero una severa risposta che i cattolici danno ai massoni di Bruxelles. La lotta è terribile.

Ma è necessario che i liberali massoni, avvezzi a spadroneggiare sui cattolici troppo buoni e tolleranti, abbiano a provare le conseguenze delle loro scelleratezze.

I cattolici hanno vinto sul terreno delle elezioni, hanno vinto legalmente e senza esorbitare; essi hanno rispettato i loro avversari fino allo scrupolo, dopo aver sofferto la tirannia scolastica, la spogliazione economica; i liberali sono ricorsi all'assassinio; è il colmo; si facciano rientrare nella legalità i liberali per amore o per forza.

Toccateli nella borsa e otterrete l'effetto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 settembre 1884.

Il triduo indetto dal Papa per onorare la Madonna si chiuse splendidamente. Affatto straordinario fu il numero delle comunicazioni in tutte le chiese, ma principalmente a S. Marco ove accorsero tutte le Associazioni cattoliche. Calcolasi sia ascenso a molte centinaia il numero delle comunicazioni a S. Marco.

La sera poi la nostra Basilica era letteralmente gremita di popolo che ascoltava in religioso silenzio l'Omelia del Patriarca. Dopo il discorso si fece la processione col'immagine della Madonna, processione che riuscì numerosissima, devota, imponente. — Viva Maria! Viva Venezia!

L'egregia Difesa in uno dei passati numeri ha pubblicato il prospetto delle offerte per Mons. Canal da essa raccolte. Da queste ha levato L. 350 per un ricordo al benemerito Monsignore in città, e L. 800 per il monumento che Venezia inalzerà nel patrio Cimitero sulla tomba del grande uomo. Se che il busto affidato ad uno dei nostri migliori artisti è perfettamente riuscito, quindi non resta che desiderare di veder presto inaugurato tutto il monumento.

E giacchè ho citato la Difesa permettetemi che colla mia solita franchezza dichiaro di aver ricevuto bruttissima impressione da un articolo del Corriere di Verona, dove il meschinello con una leggerezza imperdonabile vuole far da maestro al giornale veneziano. La Difesa, a dir il vero non ha bisogno che io la

difenda, soltanto gode d'affermare una volta di più la mia simpatia per un giornale che da 18 anni combatte a Venezia le battaglie della Chiesa, e per gli egregi redattori, strenui difensori dei diritti del Papa.

Il processo per i fatti dell'8 giugno p. p. è terminato martedì. Quei sei ragazzotti furono tutti condannati chi a 5 e chi a 6 mesi. E' una lezione meritata e speriamo che farà bene a certi bimbi, i quali devono star a casa a studiare la lezione, anziché scendere in piazza a far baruffa coi questuriani.

La nota comica in questa faccenda è che martedì sera alcuni altri bimbi (amici dei bimbi condannati) fecero una dimostrazione d'allegria con fuochi d'artificio e con *Bovina agli avvocati*. Oh bella! dice scherzando la Venezia, credevano forse che quei giovanetti dovessero esser condannati alla morte?

Gli avvocati difensori erano il Feder e l'immacabile Villanova. Il P. M. era rappresentato dall'avv. Caobelli.

I bimbi sono ricorsi in appello. Oh sempre bimbi!

Si aprirà o non si aprirà nel prossimo Carnevale il Teatro della Fenice? Ecco una domanda alla quale non si sa che cosa risponderà. Dapprincipio si diceva che la Società proprietaria del Teatro aveva intenzione di domandare nuovamente al Municipio un sussidio, poi si era sparsa la voce che anche senza il sussidio municipale si sarebbe aperto il Teatro con un lavoro del Wagner, adesso si afferma che la Fenice non si aprirà. Frammezzo a queste voci discorsi non so a quale si debba prestar fede, ad ogni modo sentiremo presto che cosa abbia deciso in proposito la Società proprietaria.

Devo registrarvi con dolore la morte di due consiglieri comunali: il prof. Carlo Combi ed il barone Cattanei. Il primo era un emigrato triestino, di ottime intenzioni, bravissimo, intelligente, e nelle questioni sorte al Consiglio Comunale votò più volte coi nostri e da noi fu sempre sostenuto; il secondo fu segretario della Società piolletteraria dell'Immacolata, ma disgraziatamente ora combatteva nel campo liberale. Davanti a una tomba, davanti ad una disgrazia sono ben lontano dal fare recriminazioni: Iddio benedetto conceda a tutti e due gli estinti l'eterna luce dei Santi, ed i superstiti su una tomba schiusa a 28 anni imparino che la morte viene quando meno ce l'aspettiamo.

Si è sparsa oggi la voce che a successore del nostro Monsignor Berengo, Vescovo di Mantova, sia stato nominato Mons. Giuseppe Sarto della diocesi di Treviso, uomo ben noto anche a Venezia.

Se la notizia è vera gode di esser uno dei primi a far le mie congratulazioni coll'ottimo Monsignore, che mi onorava della sua amicizia.

Il Patriarca ed il Sindaco hanno pubblicato due nobilissimi appelli alla carità cittadina per i cholerosi di Napoli.

ITALIA

Milano — A Lambrate due ragazzine morirono per aver mangiato dei funghi. Anche il loro padre è molto aggravato.

I funghi erano stati loro regalati da una famiglia amica ed avevano la migliore apparenza e nessun indizio si era avuto, anche dopo le prove d'uso, che potessero essere avvelenati.

Roma — I reduci per le condizioni sanitarie deliberarono di sospendere le scenate del 20 settembre.

Firenze — Il Giorno di Firenze pubblica una lettera pastorale di tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Toscana, nella quale facendo eco alla parola del Papa, si mettono in guardia i cattolici dalle rec dottrine, dalle arti e dalle congreghe della Framassoneria. E' un documento importante.

Ravenna — Per le grandi piogge fu interrotto il servizio ferroviario sulla linea Castel Bolognese-Ravenna; ma è stato ripristinato fino a Lugo col materiale della nuova linea Ravenna-Ceris. Si sta in osservazione lungo il Lamone, temendo che non

di la zona del Pineto a Sanvitale, la quale è destinata al rimboschimento. La fiumana in tre punti ha allagato le risaie, gli scoli consorziali e governativi, la strada e il bosco producendo gravi danni all'industria agricola.

Lucca — D'ordine del prefetto essendo stato sospeso il triduo votivo al Voto Santo nella cattedrale di Lucca, giovedì sera una moltitudine di fedeli si raccolsero nella piazza davanti al duomo e lo preghiera vennero fatta all'aperto.

Venerdì sera dubitando che si volesse ripetere la pia dimostrazione, la piazza venne fatta occupare militarmente. I fedeli che si erano radunati nella piazza vennero dispersi dopo le solite intimidazioni.

ESTERO

Svizzera

Il *Vaterland* pubblica in esteso le basi del Concordato stipulato tra la S. Sede e il Consiglio federale riguardo i Vescovi di Basilea e del Ticino. Sommarariamente riproduciamo nel nostro giornale le informazioni forniteci dall'ottimo giornale di Lucerna:

1.º La diocesi di Basilea è ricostituita col suo Capitolo cattedrale. A questa diocesi appartiene non solo Basilea-Campagna della sua popolazione cattolica, ma ancora Basilea-Città. Fuora la città di Basilea non aveva alcun rappresentante nella conferenza diocesana. Solo Basilea-Campagna vi mandava un delegato in nome della vallata cattolica di Birsegg, che venne aggregata nel 1883, dopo la sua separazione da Basilea-Città. I 18,000 cattolici della città di Basilea avranno dunque un Vescovo riconosciuto dal loro Governo.

E' quasi certo che Soletta ritornerà la sede del Vescovo, della chiesa di Ss. Orso e Vittore per cattedrale. Il Capitolo cattedrale, in cui mancano i rappresentanti di Argovia, Turgovia e Berna, sarà completato.

2.º Il S. Padre acconsente alla separazione del Ticino dalle diocesi di Como e Milano, e provvede all'amministrazione pastorale di questo Cantone.

3.º Il S. Padre nomina l'attuale Vescovo di Basilea amministratore del Ticino, e sceglie l'attuale Provoste del Capitolo cattedrale di Basilea a Vescovo di Basilea.

4.º Il Governo di Berna si mantiene finora in un'attitudine puramente passiva dinanzi alle negoziazioni.

Il *Credente Cattolico* di Lugano ha un articolo stupendo, pieno di cuore, di rassegnazione e sommissione alle decisioni del Papa. Certo la rinnozia di Mons. Lachat alla diocesi di Basilea è stato un sacrificio gravissimo per lui, per i cattolici e per lo stesso santo Padre, il quale nell'alta sua saggezza lo ha creduto indispensabile per il bene della Chiesa.

« Tutti dunque, conclude il *Credente Cattolico*, siamo chiamati al sacrificio. Ma così è. Perché dalla mistica pianta della Chiesa scilla l'aroma divine, è necessario che il coitello del sacrificio la incida sino al midollo; e del resto ogni sacrificio diviene leggiero quando lo si faccia per la maggior gloria di Dio ed la comunione e per obbedienza al Vicario di Cristo! »

« Il Santo Padre, il suo degno Legato, l'Episcopato svizzero, i capi cattolici del paese, han trovato utile ed opportuno il Protocollo di Berna? Benedetta sia dunque quella mano che l'ha firmato in nome e per autorizzazione del Capo della Chiesa. Alla Vigilia della integrale rinnovazione del Gran Consiglio (marzo 1885) noi salutiamo il Protocollo di Berna come il primo e grande passo a quella completa sistemazione di tutti gli affari ecclesiastici ticinesi che non sarà certamente l'ultimo merito della presente legislatura, e che inizierà una nuova era pel regime conservatore. »

Germania

L'illustre capo del Centro cattolico, Windthorst, dichiarava nel suo discorso ad Amburgo, che dalla Baviera sarebbe discese il trionfo dei cattolici. Un sistema buono possiamo intanto notare nelle disposizioni dell'animo di quel re. Il Congresso di Amburgo gli aveva mandato un indirizzo di rispettoso attaccamento. La risposta del re concepita in termini assai benevoli è intanto di buono augurio. Di miglior augurio è un risveglio che si nota da qualche tempo nei cattolici bavaresi nel combattere le battaglie della religione. Possa tutte queste mestrare a Windthorst che i bavaresi non mancheranno all'appello, e confortarlo nella fiducia di un vicino trionfo del loro aiuto. La fiducia raddoppia le forze.

— I giornali di Germania narrano un curioso fattorello avvenuto l'altro dì.

Tre soldati sassoni della *Landsturm* furono arrestati a Lipsia e mandati alla fortezza di Torgau per aver spedito un telegramma con risposta pagata all'imperatore Guglielmo a Gasteln.

Il colonnello del reggimento aveva ordinato ai tre soldati d'entrare in un vagono da bestiame, ma quelli si rifiutarono ed andarono fuo a piedi a Lipsia donde telegrafarono all'imperatore:

« Maestà, è permesso ad un colonnello di obbligare i suoi soldati a viaggiare in vagoni da bestiame? I soldati della *Landsturm* germanica sono da considerarsi come altrettanti malati? »

La risposta al telegramma giunse immediatamente; essa era concepita in questi termini:

« Colonnello, mettete in arresto i firmatari di questo telegramma! »

Francia

E' pervenuta al governo della Repubblica una nota di protesta della S. Sede contro la legge sul divorzio votata dalla Camera francese.

— Il Consiglio dei ministri si occupò degli affari della China.

Ferry confermò che nessuna dichiarazione di guerra venne fatta da parte della China.

Peiron comunicò un dispaccio di Courbet, il quale dice che continuerà le operazioni subito terminati gli approvvigionamenti e arrivati i rinforzi.

DIARIO SAURO

Martedì 16 settembre

s. Cipriano m.

Cose di Casa e Varietà

Elargizioni pei colerosi. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine nella seduta del 12 corrente ha posto a disposizione del Governo la somma di lire 1000 per venire in aiuto delle famiglie che furono colpite dal colera.

Per il medesimo caritatevole scopo il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine elargiva L. 500.

Un'altra dimostrazione in onore del Re fu fatta ieri sera in Mercatovecchio mentre suonava la banda militare. Fu chiesta ed applaudita la marcia reale.

Dichiarazione. Il *Giornale di Udine* pubblica oggi la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto innanzi alle seguenti frasi del cenno necrologico per il sig. Luigi Riva, pubblicata sabato passato su questo giornale: « Non trad... ad un sacerdote che non chiamato da lui voleva confessarlo... Non volle » credesi in obbligo affermare che egli, invitato, si recò al letto del sig. Luigi Riva stesso, fu accolto assai volentieri, e, dopo scambiate con lui poche parole, chiaramente lo invitava a confessarsi. L'informo accomandi di buon grado e si confessò. Nelle altre visite successive veniva sempre bene accolto, e richiamato negli estremi momenti, lo confortava cogli altri soccorsi religiosi.

Udine, 15 settembre 1884.

LEONARDO can. ZUCCO Vic. »

Ladro audace. Uno sconosciuto durante la notte del 7 all'8 corr. a Montebello Cellina entrò in una stanza dove stavano accasermati soldati del Reggimento Cavalieri Foggia, e frugando le tasche dei pantaloni dei soldati addormentati rubò a chi 5 e chi 6 lire per la complessiva somma di lire 23.70.

Morte accidentale. A Cervineto un tal G. Batta Chiapellino, il 10 corr. mentre stava abbattendo un abete, cadde da una altezza di metri 40 rimanendo all'istante cadavere.

Effetti della confessione. L'*Eco del Littorale* narra che uno di questi giorni una signora di Gorizia venne avvisata di portarsi da un sacerdote, senza saperne il motivo. Appena giunta, il sacerdote le consegnò 50 napoleoni d'oro, dicendole che 25 erano per lei e 25 per un suo parente. La signora trasecolata domandò come mai le venisse questa somma di danaro. Il sacerdote non rispose altro, che questo danaro apparteneva a lei e al parente assassinato.

Rettillo. Il *Cittadino* di Trieste aveva l'altro ieri un dispaccio da Presburgo, riprodotto anche dalla *Patria del Friuli*, il quale segnalava l'accusa di fallimento doloso presentata dal procuratore di Stato contro la *Prima Società Ungherese di assicurazione contro la grandine, incendi ecc.*

Ora siamo pregati di dichiarare che l'accusa è stata portata contro la *Prima società mutua di Presburgo* non già contro la *Prima società Ungherese* che ha sede a Budapest e che è rappresentata in Udine nel ramo incendi dal sig. Antonio Fabris e la quale non ha nulla di comune con la menzionata società di Presburgo.

Il M. E. D. GIOVANNI MAZZOLINI Piovane di Cavazzo colpito da paralisi cessava improvvisamente di vivere addì 3 Settembre corrente.

Nel 1842, giovane di soli 27 anni fu chiamato a reggere la Parrocchia di Ovaro. Si guadagnò tosto la stima e l'affetto di quei parrocchiani e fu accompagnato dalle lagrime di tutti quando nel 1854 passò a governare la Pieve di Cavazzo.

Uomo di principii inecceccati, di costumi integerrimi, provato non abbattuto dalla sventura; pastore di zelo prudente ed operoso, di gran cuore; pio, affabile, caritatevolissimo lasciò gran desiderio di sé in quanti lo conobbero; fra i suoi parrocchiani un vuoto che apparisce ogni giorno maggiore. — Anima bella, dal cielo ove saliti purificate nel crogiolo della tribolazione, fulgida degli splendori della carità, coronata di meriti così grandi, volgi uno sguardo a' tuoi figli, che tanto pensarono e pregarono d'innanzi alla tua bara; che serberanno di te memoria sospirata.

Un parrocchiano.

STATO CIVILE

BOLETTINO SETT. dal 7 al 13 settembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine	8
< morti >	<	<	<
Esposti	2	<	1
Totale N. 29.			

Morti a domicilio

Enrico Marchiol di Angelo di anni 1 — Cleto Galzignato Steffani fu Angelo d'anni 77 casalingo — dott. Giacomo Onofrio fu Sebastiano d'anni 66 avvocato — Luigi Cipriani fu Gio Batta d'anni 65 caffettiere — Ernesto Morini di mesi 1 — Emilia Pittaro di Antonio di anni 1 — Giovanni Battista Campanotto di Pietro d'anni 19 servo — Anna Vaccaro di Giuseppe d'anni 5 e mesi 6 — Florio Patat di Giacomo d'anni 25 muratore — Lucia Tomat Coppetti fu Leonardo d'anni 89 casalinga — Elisabetta Bianchi Steffanutti fu Giovanni d'anni 75 casalinga — Luigi Riva fu Domenico di anni 47 pensionato.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Varmolli di mesi 3 — Faustina Cecconi Perino fu Michele d'anni 71 cuccitrice — Enrico Vargi di giorni 13.

Totale N. 15.

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giorgio Zilli agricoltore con Teresa Peroldi contadina — Enrico Del Zotto muratore con Anna Mattiussi contadina — Antonio Ciriani filarmonico con Teresa Misio corista.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Asquini facchino con Rosa Matteigh serva — Dot. Giacomo Baschiera avv. con Ortensia Sartogo agiata — Alvisio Francesco Baseggio cuoco con Rosa Della Rossa possidente — Paolo Assaloni agricoltore con Rosa Quaino casalinga — Pietro Zorzi falegname con Rosa Veronesi cuccitrice.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 11 alla mezzanotte del 12

Questo bollettino portava la cifra di 1011 casi e 447 decessi.

Napoli figurava con 288 morti e 107 dei casi precedenti. Casi nuovi 872.

Spezia figurava con 35 casi e 8 morti.

Dalla mezzanotte del 12 alla mezzanotte del 13 752 casi e 430 decessi.

Provincia di Genova: Alta Spezia 28 casi, morti 16. Nelle frazioni casi 19, morti 12; un caso a Oneglia, Borghetto Vara, Porto Venere, Rocca Vignolo. Quattro morti.

Provincia di Massa: Un caso a Minucelano due morti.

Provincia di Milano: Un caso seguito da morte a San Martino in Strada.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13; morti 239 e 109 dei casi precedenti. Casi nuovi 842, così ripartiti: S. Ferdinando 12, Chiaia 11, S. Giuseppe 14, Avvocata 10, Monte Galvario 20, Stella 12, S. Carlo Arcata 18, Vicaria 103, S. Lorenzo 9, Pendino 106, Porto 79, Mercato 248.

Nella provincia due casi ad Azzano, Casoria, Ohiaiano, San Giovanni Teduccio, uno a Casalnuovo, Cercola, Giuliano, Marano, Portici, Procida, Somma Vesuviana, Torre Annunziata, Vico Equense, in complesso 11 morti e 12 dei casi precedenti.

Provincia di Roma: Nessuna denuncia. Un individuo presentatosi come sospetto venne riconosciuto affetto di perniciosa.

Gli altri casi ripartiti fra le provincie infette.

Napoli 14 — Il Bollettino della stampa dice: dalle ore 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi vi furono casi 478, morti 155; dei precedentemente colpiti i morti sono 96.

— Una suora di carità è morta di colera nell'ospedale della Conocchia.

Molte famiglie agiate adottano i bambini rimasti orfani. I giornali pubblicano i nomi di questi benefattori.

Il morbo si allarga nei quartieri finora immuni. Oramai tutta la città si può dire invasa.

Anche l'imperatore d'Austria ha inviato un telegramma al Re, per esprimergli la sua ammirazione e l'augurio che la moria cessi presto a Napoli.

Lo sciopero dei macellai, contrariamente alle previsioni, continua. Si dice che domani nella sezione di Mercato verrà aperta la prima bottega municipale.

Dal principio dell'epidemia fino a ieri si ebbero casi 5750; i morti furono 3290

Il medico russo Posnanski, recatosi a Napoli a studiare il colera per incarico del governo russo, assistette alla conferenza tenuta dalla Commissione sanitaria. Posnanski parlò a lungo e fece per la cura del colera le seguenti proposte: odorare polvere di vetro ed usare internamente acido prussico.

Il professor Semmola combattè le proposte del collega russo, che vennero respinte dalla commissione.

Si sono constatate frodi scandalose a Napoli. Il vice-sindaco del quartiere Avvocata ha potuto verificare che due botti che dovevano essere piene di disinfettanti, contenevano acqua puzzolente.

Roma 14 — Il ministero della guerra inviò a Napoli 13 mila tende tolte ai cordoni sanitari soppressi di Becceto e Paterno.

Il Procuratore Generale di Roma ordinò ai proceda con citazione direttissima, per tutti i reati contro la sanità pubblica, specialmente per i rifiuti a prestar servizio dei medici e per gli accordi fra i negozianti tendenti a rincarare il prezzo dei viveri.

Un filantropo italiano, che vuole conservare l'incognita, fece pervenire a Depretis 10,000 lire in soccorso dei colerosi.

Telegrammi pervenuti da Londra e da Manchester al municipio assicurano che il colera si vince col bisolfito di calcio.

Come preservativo indicano un grano d'oppio da prendersi ogni giorno.

Parigi 14 — Ieri a Tolono 5 decessi di colera. Quattro nell'Herault, uno nel Gard e uno nell'Aude.

Rovigo 14 — Giunse notizia a Rovigo di tre casi sospetti di colera sporadico verificatisi a Crespino.

Uno degli ammalati è morto, un altro è mediocrementemente aggravato, il terzo migliora.

Lo zelo dell'E.mo Santelico

Scrivono da Napoli alla *Voce della Verità*:

« Era già scorsa la mezzanotte del 10 all'11. Dall'ospedale colerico della Maddalena giunge un messo all'Episcopio ed annuncia a S. E. il Cardinale Santelico,

che in quel recinto di dolore gli ammorbatte erano in gran numero, il servizio religioso mancava per l'assoluto difetto d'Ecclesiastici, e che però si moriva senza i conforti della Fede o da parecchi senza aver ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Il venerando Porporato non indugiò di un istante e fatta ordinar la carrozza, a quell'ora, con l'ambiente umido e frizzante, si recò di persona all'ospedale colerico della Maddalena.

Non è a dire l'emozione dei miseri contagiati, all'apparire dell'eminento Pastore, nè si descrive l'impressione profonda che quella apparizione destò in tutti gli addetti al servizio dello Spedale!

L'Eminentissimo non lasciò quella casa di desolazione che verso l'alba di stamane ossia quando i preti addetti al servizio diurno vi si recarono! Nè andò a riposare all'Episcopio, ma ripreso il giro consueto, alla Conocchia, nelle sezioni più infette, in tutti i più squallidi tuguri, nelle stamberghe più luride, nei fondaci più sporchi, dovunque vi siano avventure da confortare, miserie da sollevare, lagrime da asciugare!

— Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli:

Non ostante che il nostro Pastore ed i Vescovi residenti in Napoli si moltiplicassero per amministrare il Sacramento della Cresima, pure le loro braccia non arrivano, atteso la quantità dei moribondi.

Il Cardinale perciò ha chiesto al Santo Padre di poter concedere a determinati sacerdoti la facoltà di amministrare il Sacramento della Cresima. Sua Santità Leone XIII ha benignamente concesso quanto si è chiesto dall'eroico Arcivescovo di Napoli: e sappiamo che già il R. D. Michele Zizza amministra il Sacramento della Cresima nella Sezione Mercato, maggiormente colpita dal morbo fatale.

La Carità del Santo Padre

Il Sommo Pontefice Leone XIII, oltre le dieci mila lire già erogate per i poveri di Napoli danneggiati dal colera, ora ne ha mandato al Cardinale Santelico, altre trentamila allo stesso fine.

Tanta carità del Santo Padre, del quale tutti conoscono la povertà, è universalmente encomiata.

La partenza del Re

Napoli 14 — Il Re e il principe Amedeo vivamente applauditi dalla folla si recarono alla stazione.

Lì attendevano alla stazione tutte le autorità e numerose associazioni che applaudirono gridando: « Viva il padre della Patria, viva Savoia. »

Il Re si intratteneva a parlare con tutti. A Giunco che presentavagli il comitato della Croce Rossa disse: Sono lieto di trovare l'associazione al suo posto d'onore. Strinse la mano a quanti erano sul suo passaggio e si congedò da Mancini fra nuovi evviva.

Il Re e Amedeo con Depretis partirono alle ore 2,29.

Roma 14 — L'onor. Depretis telegrafava al Prefetto:

Il Re saputo di una dimostrazione che la popolazione intende fargli all'arrivo, prega di impedirlo. Riconoscendo alla popolazione per l'affetto alla sua persona ed alla dinastia, desidera non si faccia dimostrazione nel monumento in cui il suo animo è commosso e turbato dal doloroso spettacolo cui assiste.

Roma 14 — Il Re con Amedeo, Depretis e seguito è arrivato alle 8,10.

Venne esequiato alla stazione dai ministri dal sindaco, dalle autorità, dai senatori, deputati e da migliaia di persone che nonostante il divieto erano penetrate nell'interno della stazione. Acclamazioni entusiastiche.

Il Re e Amedeo sono ripartiti alle ore 9 e mezzo per Monza in mezzo a frenetici evviva.

Una frottole liberalasca

La *Libertà Cattolica* di Napoli scrive: Un egregio nostro sacerdote, addetto alla Cappella del Tesoro di S. Gennaro, ci comunica la seguente:

Lessi nel *Pungolo* del giorno 9 del corrente, che molte donne eransi radunate nel Tesoro per bussare i santi da pregare nella presente epidemia, e che per caso era uscito S. Gennaro.

Non intendo di istituire polemica con lo scrittore di tale articolo nel significargli, che nella nostra Sacrosanta Religione non

si sottorggiano i Santi, ma che il popolo cristiano a tutti prega affn di essere liberato dai gastigli di Dio.

Dappoi fu osservato che il Tesoro di S. Gennaro è governato dal Patriziato Napoletano ed il suo presidente è il Sindaco *pro tempore*; e che nella Sagrestia di detta Chiesa sonovi Sacerdoti ragguardevoli, da non farsi raggirare da donnaiuole, a far di simili bussoli. Pria dunque di stampare delle frottole a discreditto della religione si informi lo scrittore della verità, e poi registri nel giornale le notizie.

Una crisi imminente a Napoli

Leggiamo nel *Corriere del Mattino*:

Le condizioni del piccolo commercio a Napoli sono di una gravità eccezionale.

Da che il colera scoppiava a Tolone ed a Marsiglia, esso ebbe a patire i primi danni per la difficoltà delle comunicazioni e degli scambi, derivanti dalle quarantene.

I danni crebbero giorno per giorno a misura che sempre più diffondendosi la paratifi degli affari. Bisognava far buone gli impegni assunti, sostenere le spese, ed intanto gli introiti sui quali erasi fatto assegnamento o scemavano in grandi proporzioni o mancavano addirittura.

Oggi, per molti de' nostri negozianti al minuto, la posizione è divenuta affatto insostenibile.

La completa nullità degli affari, che li colpisce quando già sono stremati di forze porta seco come inevitabile conseguenza il fallimento. Hanno lottato fin che poterono: ora sono costretti a ritirarsi dal campo. Essi nel maggior numero non sono più al caso di andare innanzi ad adempiere alle obbligazioni contratte.

Non non esageriamo. Ieri l'altro si numeravano nel giro di sole 24 ore circa novecento cambiali protestate. E' facile prevedere che alla prossima scadenza del giorno 15 saranno parecchie migliaia.

TELEGRAMMI

Bruxelles 14 — L'*Etoile* assicura che il re sanzionerà la legge scolastica che si promulgherà subito.

Prevedendosi la possibilità di nuovi tumulti, 6000 uomini vennero fatti concentrare a Bruxelles.

Bruxelles 14 — La *Gazzete* conferma che il Re sanzionò la legge scolastica. Brigate di gendarmeria vennero spedite in parecchi villaggi dei dintorni di Bruxelles temendovisi dagli attacchi contro i liberali.

Costantinopoli 14 — La Porta spedì 500 soldati a Salonico e 200 a Scutari essendo l'attitudine degli Albanesi ridiventata minacciosa in seguito alla delimitazione della frontiera montenegrina.

Cairo 14 — Viene smentito il prestito che dicevasi garantito sui beni dei Valcks.

Berlino 14 — L'imperatore partirà stasera alle ore 11.

Alla stazione di Scheidemuhl ove arriverà domattina, verrà servito il caffè. Da Bromberg arriverà alla stazione di frontiera dove lo riceveranno i generali russi comandati pel servizio d'onore; quivi farà colazione. L'imperatore arriverà a Skierniewice domani alle ore 11 ant. Il colloquio si terrà verso le ore 4 pom. L'imperatore rimarrà a Skierniewice fino al 16 corr. Lo accompagna il principe di Bismarck, il conte Herbert Bismarck, i generali Albedyll, conte Lehndorff, principe Radzewill, l'aiutante di campo Bomsdorff, l'addetto militare russo principe Dolgowrski, i medici Lantbold Thiermann e i membri del Consiglio privato Rork e Kanki.

Vienna 14 — L'imperatore accompagnato da Kaluzki, dal generale Mondel e da due aiutanti arriverà a Skierniewice domani alle 2 pom.

Ripartirà da Skierniewice nel pomeriggio di martedì.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 settembre 1884

VENEZIA	28	—	48	—	59	—	40	—	66
BAEL	58	—	32	—	15	—	87	—	47
FIRENZE	66	—	35	—	4	—	60	—	64
MILANO	21	—	5	—	65	—	73	—	77
NAPOLI	21	—	86	—	30	—	38	—	6
PALERMO	51	—	86	—	10	—	6	—	52
ROMA	77	—	57	—	87	—	89	—	45
TORINO	35	—	15	—	13	—	26	—	46

Carlo Moro gerente responsabile

